

# SANT'ELIA PROFETA

Spiegazione

---



---

Sant' Elia Profeta, ricorda l'essere monaco; essere monaco significa oggi e sempre vivere senza essere inghiottiti dal mondo esterno. Un mondo e una società, quella di questa epoca, in cui sembra necessario ingoiare ogni capriccio ogniqualvolta lo si desidera.

Elia è un battagliero, energico e intransigente uomo di Dio, paladino della verità che non ha paura di presentarsi al re infedele e annunciare una carestia per colpa sua (chiuderà il cielo per 3 anni).

Elia esegue i comandi del Signore, il quale gli ordina di nascondersi tra le rocce nei pressi del torrente Cherit. Lì dovrà abbeverarsi e mangiare ciò che i corvi gli porteranno per comando del Signore.

I corvi nella Sacra Scrittura sono considerati animali immondi (Lv 11,15) in quanto necrofagi, ma anche animali di cui Dio teneramente si prende cura (Sal 146,9), simbolo quindi della grazia, della pazienza e della misericordia divina.

Elia pertanto è spinto a vivere cibandosi di misericordia prima di cominciare la sua missione (a tal proposito consiglio la lettura di questo articolo nel link <https://osservatoci.wordpress.com/tag/corvo/>)

E quale missione? Una sola parola Parresia.

In un mondo come quello attuale che vuole annegare la Verità negando perfino l'evidente realtà naturale; in un mondo che con agghiacciante testardaggine si ostina a vivere nella menzogna di fronte anche alle nefaste conseguenze di chi ha già voluto vivere nella menzogna, ecco che si rende necessaria la Parresia, caratteristica tipica dello spirito di Elia, particolarmente evidente nella vicenda dei 450 profeti di Baal, i quali conferiscono ad un dio impotente e fittizio capacità vitali. Dopo l'evidente supremazia di Javhè, Elia annienta tutti i falsi profeti. Avere in sé lo spirito di Elia significa troncarsi con ogni falsità interna ed esterna.

Ma quando si annuncia la Verità si scatena il rifiuto, la persecuzione. Elia, come ogni cristiano degno di questo nome, è perseguitato: *"Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione"*. (Sir 2,1)

Chi pensa di conciliare la vita cristiana con la società e il pensiero dominante, annacqua il cristianesimo; è come uno che per poter accontentare tutti e non avere nessuno contro, dà un colpo al cerchio ed uno alla botte, finendo così nel non essere interessante per nessuno, quel che dice risulta indifferente agli altri. Ed è proprio quel che accade alla maggior parte dei cristiani, che per paura della persecuzione, sono praticamente insipidi nella società.

In molti cristiani di oggi manca il vivere la radicalità del Vangelo perché in fondo manca una fede matura, comprovata e solida.

Pertanto si vive un cristianesimo avvelenato dai compromessi con il mondo illudendosi forzatamente di vivere nella verità.

Bhè Elia per via della sua completa dedizione a Dio, ha subito la persecuzione della regina Gezabele la quale lo voleva morto. Fugge braccato, solo e sconcolato a tal punto da chiedere a Dio di far terminare i suoi giorni e si abbandona in un sonno deprimente.

Anche qui il modello con la vita cristiana è palese. Chi pensa di vivere il cristianesimo senza passare per il Getsemani, senza passare per il silenzio, la solitudine, l'incomprensione, ha davvero edulcorato il cristianesimo in tanti sorrisini demenziali che però rifuggono la sofferenza scandalizzati.

La sofferenza, quella più intima che nessuno conosce se non tu e Dio solo, fa parte della vita di ciascun uomo e pertanto anche della vita del cristiano; laddove nessuno ti capisce, dove sei tradito, abbandonato anche dai tuoi amici più cari.

Mi domando, ma perché essere fedeli a Cristo porta in sé persecuzioni e di conseguenza tentazioni?

Perché essere fedeli a Cristo porta in sé questa costante precarietà?

Perché questa fedeltà a Dio giorno e notte subisce tentazioni?

Perché questa possa essere sempre rinnovata, riprovata, fresca, in costante movimento e non stagnante. Qui si vede l'amore.

Esempio: l'amore paradigmatico per eccellenza, quello matrimoniale cambia, negli anni cambia, cambia la moglie, cambia il marito, viene quindi provato l'amore e questa prova se unita a Cristo Risorto rinnova il matrimonio, altrimenti si entra in una morte spaventosa senza alcuna speranza.

Perché dico Cristo risorto? Perché c'è una cosa che differenzia coloro che sono cristiani (di fatto) da coloro che non lo sono, è che i primi credono ad una notizia tanto assurda quanto banale: che tutte le loro schifezze, miserie, infedeltà, ingratitudini che hanno commesso contro gli altri, Cristo le ha raccolte prendendosele lui per inchiodarle alla croce con lui e lui solo, restituendo all'uomo peccatore una nuova vita, uno Spirito che fa rinascere e che solo un risorto può dare. Se credi fermamente a questa notizia tanto puerile, banale, stupida sarai salvo e lo sarai realmente. Tutto qui, non c'è bisogno di farsi tanti pipponi teologici (come quelli che sto scrivendo qui).

Ecco quindi che l'uomo risorto subisce persecuzioni e tentazioni e perché? Perché il nostro amore a Cristo sia vivo, fecondo, autentico. La tentazione diventa quindi uno strumento che ci permette di mostrare la bellezza della fedeltà, dell'amore incondizionato, oblativo. Il cristianesimo vissuto come Sant'Elia non annoia mai. È una costante battaglia già vinta però, vinta da Cristo.

Dio chiede a tutti coloro che elegge la obbedienza, per questo torna a svegliare Elia mediante un angelo e lo rinfranca con il cibo, il quale rimanda all'Eucarestia, nostro nutrimento spirituale che ci sprona, ci spinge ad andare avanti e volutamente ho voluto rappresentare in quest'opera il pane eucaristico e il calice del vino.

Il punto è questo: aderire con tutta l'anima a questa obbedienza, oppure di fronte a lui abbiamo le nostre furbizie, obbedendo solamente a quello che capiamo con la nostra testolina, a quello che ci sembra giusto e che in coscienza sentiamo giusto? (Ma come puoi dire da te di te stesso che hai una coscienza già matura e formata capace di distinguere il bene dal male, senza una guida che te lo confermi?)

La storia di Elia ci insegna ad abbandonarci e fidarci totalmente e non solo in quello che capiamo. Lui proprio grazie a questa obbedienza radicale al Signore (e non in ciò che lui reputava giusto) diviene davvero "l'Uomo di Dio"; a tal proposito richiamo uno stralcio del trattato sulla vita secondo Dio e la vera ascesi di San Gregorio di Nissa, padre della Chiesa: *"Quello che più importa nella ricerca della sapienza è che colui il quale è veramente grande nelle opere abbia un cuore umile e puro, non faccia conto della vita e non pensi di essere degno di Dio. Ma ora resta da aggiungere a quello che già si è detto, come questi tali debbano comportarsi fra loro e come debbano correre a gara finché non giungano alla città superna. Per questo è necessario che colui il quale disprezza completamente le grandezze di questa vita e rifiuta ogni gloria mondana, insieme con la vita sappia rinnegare anche la propria anima.*

*Rinnegare l'anima vuol dire non cercare in niente la propria volontà ma quella di Dio, e servirsi di essa come di una buona guida, la quale dirige nella concordia la comunità dei fratelli verso il porto della divina volontà"*

L'uomo di Dio parla e la sua voce fa scendere fiamme divoratrici dal cielo. (cfr. 2Re 1,9-14)

Lo spirito di Elia è stato ardente come un fuoco incendiario e finire la propria vita elevato fino al cielo su di un carro di fuoco non può essere fine più appropriata.

I due terzi del suo Spirito conservati nel suo mantello si posano sul suo discepolo Eliseo, il quale chiede di essere a tutti gli effetti il suo erede spirituale.

Eliseo già solo con quel mantello farà miracoli e prodigi da lasciare a bocca aperta, ma questa è un'altra storia... la storia dell'erede spirituale di un uomo di Dio, di un supereroe.